LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina

KAOS

APRILE 2018

INDICE

"KAOS" pag. 3

"La morte di una stella" pag. 9

"Makπ 100" pag. 12

IN PRINCIPIO ERA IL CAOS...E ORA?

Il caos, un concetto apparentemente astratto e lontano dalla nostra percezione, in realtà ci circonda e può essere compreso dopo un'attenta osservazione, attraverso i mezzi a nostra disposizione.

Sono numerose le discipline che si sono imbattute nella determinazione del caos, tentando di proporne a volte una sintesi semplificata e comprensibile, a volte un'astrusa e complessa analisi. Tuttavia non è sempre stato così, poiché l'uomo, dopo aver acquisito coscienza di sé e del mondo, e dopo essersi accorto del caos, ha immediatamente cercato di annullarne il disordine, fallendo inesorabilmente. Dipoi, per rassicurarsi, l'uomo ha tramutato questo concetto in mito, ideando fantasiose cosmogonie, tentando di allontanarlo il più possibile da sé stesso.

In realtà, l'approccio più genuino a questo meraviglioso concetto, è sicuramente quello di accettarlo, e magari solo in un secondo momento cercare di individuarne le caratteristiche.

Così succede ad esempio quando la nostra redazione si riunisce per creare un nuovo numero. È subito brain storming, mani alzate, parole, riflessioni, spunti...caos!

È allora inevitabile sottolineare che questo sia forse il numero più azzeccato per noi, per le nostre diversità, punti di vista divergenti, opinioni differenti, che però trovano sempre nel dialogo una soluzione, un po' come accade nel determinare un ordine nel caos. Impresa ardua, certamente, ma sicuramente una di quelle che regala un sentimento di soddisfazione immenso.

Nelle pagine seguenti il caos si presenta da solo: il Biondo reintroduce i dazi, Zuckerberg si arrampica e scivola sugli specchi come la Kostner sul ghiaccio, il Governo stenta a farsi vedere, mentre Ballando con le stelle e Masterchef rimangono gli unici capisaldi della cultura popolare.

Ci siamo dunque prefissati l'obiettivo di analizzare, dal nostro punto di vista, le situazioni caotiche che ci circondano, decisi a delineare magari un ordine, magari un ulteriore caos, per solleticarvi ancor di più con la nostra "attitudine zanzaresca".

Riccardo Zampieri

Vi invitiamo a visitare il nostro blog, dove è possibile scaricare tutti i nostri precedenti numeri e inediti formati multimediali

KAOS

Il kaos fa parte di noi. Non possiamo farci niente. È inevitabile.
Ci accompagna nelle nostre giornate a partire dal mattino, quando ci svegliamo e non sappiamo cosa metterci, fino alla sera, quando andiamo a dormire e iniziamo a pensare a cosa abbiamo fatto nell'arco del giorno, a tutto quello che avremmo potuto fare, a tutto quello che faremo il giorno seguente.

Nella nostra vita siamo portati all'ordine, all'organizzazione delle nostre giornate in ogni minimo dettaglio; l'uomo scandisce il suo tempo secondo ore ben precise: orari dettati dal lavoro, dalla scuola e dagli appuntamenti. Ed è proprio nel momento in cui tutto sembra pianificato che arriva lui: il Kaos. L'imprevisto che ci porta a ripianificare la nostra giornata, più e più volte.

E se invece fosse quel disordine incontrollabile a portarci ad un punto di approdo inizialmente a noi nascosto?
È così che il disordine si intromette nelle nostre vite. Ed è dal disordine, alle volte, che escono le idee più ordinate. Nel confronto dei disordini individuali si arriva ad una conclusione, precisa, solidale, inverosimilmente completa.

Smettiamola dunque di pianificare, di organizzarci affinchè tutto vada secondo i piani. Smettiamola di opporci nella pianificazione e lasciamo che la corrente impetuosa del Kaos ci porti via. Lasciamo che sia il Kaos a generare l'armonia che tanto ricerchiamo.

"Io vi dico: si deve avere ancora del caos dentro di sé per poter generare una stella che danza. Io vi dico: avete ancora del caos in voi."

È giunto il momento quindi di generare una stella che danza.

Barbara Pacetta

REBUS GOVERNO: DI MAIO-SALVINI O DI MAIO-RENZI?

Martedì 8 Maggio 2018: sono passati oramai 2 mesi dall'elezioni politiche e del governo nessuna traccia. Facciamo il punto della situazione ricordando chi ha vinto e chi ha perso le elezioni:

1.La coalizione di centro-destra, formata dalla Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Udc, ha prevalso con il 37%, con la sorpresa della Lega, capitanata da Matteo Salvini, che ha superato il partito di Berlusconi attestandosi al 17,65% e divenendo il primo partito della coalizione.

2. Il Movimento 5 Stelle con il 32,22% dei consensi, è divenuto il primo partito in Italia, grazie al clamoroso successo ottenuto nel Sud dell'Italia. Infatti proposte come quella del reddito di cittadinanza hanno fatto breccia in quella parte della popolazione che soffre maggiormente delle conseguenze economiche della crisi del 2008.

3.La coalizione di centro-sinistra è "colata a picco" arrivando al 22,86%. Il disastro elettorale è stato attribuito da importanti politologi a diverse cause: in primis dall'azione di governo del premier Matteo Renzi ritenuta dall'opinione pubblica non idonea ed efficace per frenare la crisi che attanaglia il paese e ancora dall'idea partorita dal PD di poter arrivare ad una soglia di 'autosufficienza' del 40%.

4. Infine il partito degli ex dem , Liberi e Uguali, in parte frutto "avvelenato" della scissione, che è riuscito a passare per un soffio la soglia di sbarramento del 3%.

E' proprio leggendo questi dati che si evidenzia un problema, ossia che, al di là delle dichiarazioni di vittoria del Centro-destra e dei 5 stelle, non è possibile formare un nuovo governo dato che la legge elettorale in vigore , il Rosatellum Bis,prevede un complesso meccanismo, misto proporzionale e maggioritario uninominale, che non ha permesso a nessuna delle diverse coalizioni e partiti di raggiungere la Maggioranza assoluta.

Nel corso di queste settimane, i 5 stelle non sono stati con le mani in mano, ma hanno cercato di offrire alleanze al Centro-destra e al PD ma… per ora tutto tace.

Dal canto suo, il Presidente della Repubblica Mattarella ha deciso di avviare numerose consultazioni al Quirinale, dapprima in prima persona e di poi affidando due mandati esplorativi al presidente del Senato Maria Casellati e al presidente della Camera Roberto Fico.

Il primo ''forno'' si è fermato al veto posto da Di Maio nei confronti di Forza Italia, il secondo è appeso alla decisione della direzione del Partito Democratico e della base del Movimento 5 Stelle.

In conclusione, chissà chi vincerà e prenderà la poltrona da Presidente del Consiglio nell'eterna 'lotta' al potere: i giochi sono ancora aperti oppure si ritornerà al voto nel prossimo settembre?

Paolo Ialleni

RUSSIA: PUTIN TRIONFA ANCORA

Le elezioni in Russia hanno portato i risultati previsti: nessuno infatti dubitava che per la quarta volta consecutiva la vittoria sarebbe stata di Vladimir Putin. Il politico aveva già vinto le elezioni nel 2000 e nel 2004, mentre nel 2008 preferì fare un momentaneo "passo indietro" lasciando la presidenza a Dmitry Medvedev, per poi ripresentarsi alle elezioni del 2012 e in quelle del 18 marzo 2018. Dopo che i risultati parziali hanno evidenziato il suo trionfo, Putin ha ringraziato e confermato di interpretare il voto come segno della "fiducia e della speranza" dei russi. Lo zar resterà quindi al potere fino al 2024, diventando colui che avrà guidato il Paese più a lungo di tutti, fatta eccezione per Stalin.

La Commissione Elettorale Centrale ha fatto sapere che Putin ha ottenuto 76,6% dei voti. Al secondo posto è arrivato il candidato del partito comunista Pavel Grudinin, con il 13,4% delle preferenze, seguito dal leader del partito nazionalista e liberal-democratico Vladimir Zhirinovsky, con il 6,3%. Quarta la giornalista Ksenia Sobchak con l'1,4%, mentre sono rimasti sotto l'1% tutti gli altri sfidanti.
Tuttavia non sono state poche le denunce di brogli elettorali rivolte a Putin, soprattutto da parte di Alexey Navaly, che non ha potuto partecipare alla candidatura a causa di precedenti condanne. L'attivista ha fatto appello per il boicottaggio del voto e ha denunciato irregolarità a Mosca, a San Pietroburgo e in Bischiria. Ad elencare le presunte frodi è la Ong Golos (un'organizzazione che si occupa di monitorare lo svolgimento delle elezioni) che ha pubblicato sul proprio sito ben 2.709 casi di invalidità tra cui: urne riempite di schede fasulle, voti multipli o impedimento del lavoro degli osservatori, oltre che numerosi voti comprati e pressioni come minacce di licenziamento o espulsione dalle scuole.

Le elezioni sono state le prime dopo l'annessione della Crimea: proprio qui si è registrato il più alto tasso di consensi verso lo zar. Putin nega ogni broglio, anzi addebita la sua vittoria ai britannici e alle loro false accuse verso la Russia colpevolizzata del caso Skripal, l'ex spia russa avvelenata insieme alla figlia in Inghilterra. Secondo il leader russo, proprio questo biasimo ingiusto ha incitato gli elettori a riporre le speranze di ricevere giustizia nelle mani del potere. Il motivo del consenso di Putin è dipeso probabilmente dal modo in cui si è presentato davanti alla popolazione fin dai suoi primi anni di governo. È il primo ad aver creato codici e infrastrutture per tutelare il lavoro ed è sempre stato una figura forte, capace di controllare sé stesso e la società.

Briana Zagan

LA GUERRA DEI DAZI

Sembra che negli ultimi tempi le lancette del tempo abbiano fatto qualche giro a ritroso di troppo.

Negli Stati Uniti di Donald Trump, infatti, si sta facendo strada l'idea di una politica protezionistica, stile 1600, con l'applicazione di sanzioni economiche particolarmente salate ai danni della Cina, accusata di pratiche commerciali scorrette (furto di brevetti, aiuti di stato, dumping salariale).

Tra le sanzioni spicca l'imposizione di dazi pari a 60 miliardi di dollari sull'importazione di circa 1400 prodotti provenienti dalla Cina.

"Siamo pronti a prendere contromisure ad ampio raggio se gli Stati Uniti proseguiranno nell'adottare pratiche unilaterali e all'insegna del protezionismo." Recita così un portavoce del Ministero del Commercio cinese: si profila una vera e propria guerra commerciale, con la Cina pronta a imporre dei contro-dazi di uguale valore economico nei confronti degli Stati Uniti.

Xi Jinping si dichiara pronto al dialogo, ma qualora Trump non dovesse tornare sui suoi passi, lo scontro proseguirà e le conseguenze si prospettano molto aspre.

Anche la Cancelliera tedesca Angela Merkel si è espressa riguardo la politica economica lanciata dal Tycoon, biasimando il Presidente americano per la sua scarsa conoscenza della storia. Sin dai tempi più remoti, infatti, la linea protezionistica si è sempre rivelata improduttiva e fallimentare.

Una guerra del commercio che probabilmente coinvolgerà anche altre aree geografiche, indebolendo e non poco i Paesi che ne prenderanno parte: siamo al cospetto di un enorme rischio per l'economia globale.

Orlando Sassi

ATTENTATO AD UN'(EX) SPIA RUSSA

Si sospetta che un semplice profumo, o forse un banale indumento possa essere l'arma del tentato omicidio che il 4 marzo ha visto come vittime Serghej Skripal, ex spia russa, insieme a sua figlia Yulia.

Che Skirpal abbia aperto la bocca quando non doveva? O forse con chi non doveva?

Le colpe del povero pensionato sono ancora da chiarire; sta di fatto che padre e figlia sono stati trovati privi di sensi su una panchina a Salisbury, una piccola cittadina a sud della Gran Bretagna. Una tragica vicenda che vede coinvolti molti altri innocenti oltre alla povera ragazza. Le indagini non hanno tardato a iniziare e ben presto anche altre 21 persone, tra agenti di polizia e passanti, sono rimaste intrappolate in questo film dell'orrore: nel giro di poche ore, infatti, si sono magicamente ritrovate in ospedale a fare compagnia ai due sventurati.

L'arma utilizzata dal mandante è astuta quanto meschina, silenziosa quanto potente e soprattutto invisibile a occhio nudo, anche se gli effetti sono devastanti e rapidi a manifestarsi. Nervino il suo nome. Si tratta di un gas altamente nocivo che, secondo gli esperti, sarebbe stato versato in forma liquida su un maglione o un profumo. Questo spiega perché ha impiegato diverse ore a dispiegare i suoi effetti: se fosse stato inalato direttamente, la morte sarebbe stata istantanea.

Ad aggravare la situazione ci hanno pensato gli spostamenti di Skirpal, che hanno facilitato la diffusione del gas: 24 sono le zone della città isolate ed è salito a 131 l'elenco delle persone che ne sono venute a contatto. Inutile dire che la Gran Bretagna è furiosa. La risposta della premier May non esita ad arrivare ed espelle 23 diplomatici russi.
A prendere provvedimenti anche l'ambasciatore britannico che denuncia la "violazione dell'articolo 2 della carta delle Nazioni Unite". Londra è convinta che la responsabilità sia, in toto, russa: "Aggressione coerente con i metodi di Mosca" scrive Theresa May nella lettera inviata al segretario Onu Guterres.

La replica di Mosca arriva forte e chiara: "imperdonabile" chiamare in causa il presidente Putin, ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov. "Abbiamo detto a differenti livelli e in diverse occasioni che la Russia non ha nulla a che fare con questa storia. Ogni riferimento al nostro presidente non è altro che una malcondotta diplomatica imperdonabile e sconvolgente".

La gravità dell'evento ha addirittura messo in dubbio la partecipazione della Gran Bretagna ai mondiali 2018 in Russia. Nel frattempo gli Stati Uniti si schierano dalla parte della premier, la Commissione europea si indigna, la Francia si dissocia e l'Italia come al solito resta buona buona all'angoletto, con le orecchie aperte e la bocca serrata.

Giulia Citro

FEMMINICIDIO: UNA SPAVENTOSA REALTÀ

2 giugno 1946: la data che segnò la fine della disparità tra uomo e donna, raggiunta grazie ad anni di sacrifici e proteste. Negli ultimi anni però sembra che le lancette del tempo abbiano invertito il loro corso e stiano tornando indietro. Il femminicidio è diffuso a livello mondiale, ma ha forme ed incidenza diversa in ogni paese.

In Italia il più alto numero di femminicidio si registra in Lombardia e Veneto. Al Nord si ha un incremento del 30%, al contrario del sud che mostra un calo del 25,8%. Nel giugno del 2013, il Parlamento italiano ha ratificato la convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

Il principale movente di queste azioni omicide viene considerato il cosiddetto "tarlo del possesso", dettato dalla gelosia. Frequenti sono anche quegli omicidi causati da conflitti e dissapori quotidiani. L'analisi del femminicidio di coppia evidenzia nella maggior parte degli episodi violenze fisiche, psicologiche e tra gli atti persecutori il cosiddetto stalking.

Nel 50% dei casi di violenza la vittima aveva denunciato il suo assassino senza ottenere una protezione idonea tale da salvarle la vita. Quello della violenza sulle donne è un tema purtroppo sempre più ricorrente e di fronte all'elevato numero di femminicidi lo stato ha l'obbligo di garantire una protezione alle donne che hanno il coraggio di ribellarsi alle violenze e alle persecuzioni subite.

Francesca Loffredi

LA MORTE DI UNA STELLA

Si è spenta il 14 marzo 2018 una delle più grandi menti dell'ultimo secolo, il cosmologo, fisico, matematico e astrofisico britannico Stephen William Hawking. Oggi è tra i più autorevoli e conosciuti fisici teorici al modo, grazie ai suoi studi sui buchi neri e sulla cosmologia quantistica, e grazie al suo Q.I. pari a 165.

Nato a Oxford l'8 gennaio 1942, studiò presso l'Università di Oxford, non trovando alcuna difficoltà negli studi "ridicolmente facili", e si laureò con lode in Scienze Naturali. Nell'ottobre del 1965 fece de "L'origine dell'Universo" la sua tesi di laurea per la facoltà di Cosmologia di Cambridge. Continua i suoi studi, e nel 1979 ottenne una cattedra di matematica a Cambridge. Stephen Hawking fu nominato membro della Pontificia Accademia delle Scienze, e rifiutò il titolo di cavaliere offerto dalla Regina Elisabetta II. Nel 1988 vinse il Premio Wolf per la Fisica e nel 2009 riceve da Barack Obama la Medaglia presidenziale della libertà.

Nel 1963 gli fu diagnosticata la sclerosi laterale amiotrofica(SLA), malattia che colpisce i motoneuroni, caratterizzata da rigidità muscolare, contrazioni muscolari, difficoltà di parola, deglutizione e infine respirazione. Hawking visse ben oltre il limite che gli era stato dato, arrivando all'età di 76 anni. Nonostante la depressione proseguì gli studi e sposò la sua prima moglie, Jane Wilde, con la quale ha avuto tre figli. Nel '95 divorziò dalla moglie e sposò l'infermiera Elaine Mason, ma il matrimonio non andò a buon fine e i due divorziano nel 2006.

Nonostante fosse relegato su una sedia a rotelle, e obbligato a parlare solo tramite un computer, nonostante la bassa aspettativa di vita, e i tanti altri ostacoli che la sua malattia gli ha messo di fronte, Stephen Hawking verrà sempre ricordato come un genio, paragonabile solo ad Albert Einstein o Isaac Newton.

"Ricordatevi di guardare le stelle e non i vostri piedi… Per quanto difficile possa essere la vita, c'è sempre qualcosa che è possibile fare, e in cui si può riuscire" -S. Hawking

Giulia Maione

FACEBOOK SUI PATTINI

Apparentemente il colosso dei social e una delle migliori pattinatrici sul ghiaccio non hanno mai avuto nulla a che fare l'uno con l'altra.

Ultimamente però, alcuni episodi hanno avvicinato, anche se solo in modo figurato, i due. La Kostner, infatti, ha preso parte all'ultima edizione dei mondiali in Russia ottenendo il bronzo. Durante l'esibizione, cadendo su un *triplo lutz*, è scivolata ed è finita bruscamente a terra: molto strano per una campionessa del ghiaccio come lei, che a fine gara ha esternato la sua amarezza e il suo dispiacere. Continua ad essere ancora poco chiaro il collegamento tra il magnate di Facebook e l'atleta italiana. Tuttavia a seguito delle elezioni negli Stati Uniti, è venuto alla luce che una società inglese, la *Cambridge Analytica*, ha utilizzato impropriamente i dati di 50 milioni di utenti di Facebook per fini politici, compromettendo il risultato delle Presidenziali statunitensi.

L'ideatore del social network ha dichiarato:" Sono responsabile dell'accaduto. Abbiamo commesso degli errori, c'è ancora molto da fare per garantire la privacy dei nostri utenti".
Successivamente alla vicenda, il danno più grave sembra essere quello dell'immagine, e la perdita di fiducia di milioni di utenti che si sono sentiti raggirati. Inoltre, sono molto probabili ingenti perdite finanziarie dovute all'abbandono di alcuni grandi investitori.
La roccaforte mediatica che Zuckerberg aveva costruito, così come i pattini della bolzanina, non hanno retto la pressione nel momento topico: finanziario per lui; sportivo per lei.

Simone Subiaco

APOCALYPSE NOW

La Città di Latina tutta può tirare un sospiro di sollievo: a sole tre settimane dalla notizia del rientro della Stazione spaziale cinese Tiangong-1 nell'orbita terrestre, seppur con tante incertezze sulle modalità e tempistiche dell' operazione, la stazione è precipitata definitivamente nell'Oceano Pacifico, esplodendo in una miriade di rottami e detriti innocui, e non rimanendo altro che un pericolo scampato e un brutto ricordo nelle menti dei latinensi. Effettivamente, come in una sorta di "The Day after Tomorrow de' noantri" la notizia dell'imminente caduta della sonda aveva suscitato non poche preoccupazioni, con la maggior parte della popolazione di Latina che temeva il peggio, e che vedeva già la stazione schiantata nel bel mezzo della città a far compagnia alla palla di Piazza del Popolo.

E se c'era chi, più scettico di tutti, credeva in uno scherzo o confidava in un falso allarme, la maggior parte della città riversava nel caos generale con alcuni latinensi fuori controllo che correvano da una parte all'altra nel tentativo di mettere al riparo le cose a loro più care mentre altri invece, non avendo nulla da perdere, pensavano a quali sarebbero state le conseguenze di un cataclisma di tale portata. Altri ancora, stanchi di vivere a Latina, non aspettavano altro che un'occasione del genere. La situazione stava degenerando, la paura, palpabile, entrava nelle case, si annidava nei cuori delle persone, soprattutto dei più deboli. Ed erano urla e stridore di denti. Immagini di distruzione, di un Palazzo M raso al suolo, di una Piazza San Marco distrutta sotto le macerie, di Capoportiere sommersa dal movimento incessante dei flutti del mare, di una città dilaniata dal terrore dominavano ormai la mente dei latinensi. Era il panico più totale per le strade della città. "Se la stazione colpisse Latina, che ne sarebbe dell'umanità intera?" pensavano in molti. I più lungimiranti e al contempo i più timorosi temevano il peggio: e se la sonda atterrasse in via dei pub, o peggio, sulle scalette? Cosa ne sarebbe del sabato sera latinense? Nulla, svanito. Una situazione ai limiti dell'incredibile. I giovani, più saggi, sapendo cosa fare, mettevano al riparo ciò di cui necessitavano maggiormente, a partire dalle macchinette (come pretendere di uscire il sabato sera dopo il disastro senza il loro prezioso mezzo?) per arrivare ai loro indispensabili smartphones, in modo che, al momento della impatto fra la sonda e il suolo, fossero pronti a filmare il tutto per poi poter postare su Instagram. Molti, lasciata ormai ogni speranza, tentavano di godere degli ultimi attimi di civiltà che rimanevano: un ultimo caffettino con gli amici prima della catastrofe finale.

Mai la città si era trovata in una situazione del genere; sono esperienze, queste, che mettono a dura prova lo spirito di coloro che in prima persona le vivono. E, ancora una volta, la Città di Latina si è dimostrata esempio da emulare, in quanto in un momento di caos estremo, senza mai perdere la propria fermezza morale e i propri valori, ha saputo guardare al bene collettivo riconoscendo cosa fosse indispensabile per la sopravvivenza post cataclisma dell'intera città e cosa invece fosse superfluo, senza mai perdere la calma e farsi sopraffare dalla paura. In ogni caso, tutto è bene quel che finisce bene; la città salva, i latinensi sono salvi. Il sole può tornare a risplendere sopra Latina.

Lorenzo Favaro

MA COME TI VESTI?

Come ogni anno, Marzo è stato il mese dell'eleganza!
Il G.B. Grassi si è trasformato in un vero e proprio 'red carpet' vedendo sfilare tutti i suoi veterani.
Perché si sa, tutti aspettano con ansia di farsi vedere in forma smagliante, senza nascondersi dietro le solite occhiaie da studio "matto e disperatissimo"!
La tradizione del "Mac P 100" ha origini ben più antiche: nasce nel 1840 presso l'Accademia militare di Torino.
Il fautore della tipica espressione fu Emanuele Balbo, il quale, per indicare il periodo di studio rimasto prima della carriera militare, affermò in piemontese: "Mac pi tre ani!" (ossia, restano ancora tre anni).
Nel 1891 l'usanza iniziò a diffondersi nella città di Torino per poi prendere piede in tutta Italia, divenendo una vera e propria ricorrenza istituzionale.
Con il tempo gli anni furono convertiti in giorni e il giorno del pi greco fu scelto per iniziare il conto alla rovescia che separa i maturandi dal loro giudizio finale.
Ma la vera domanda è: i ragazzi avranno soddifatto le aspettative del nostro esigente pubblico? Assolutamente no!
La scuola è improvvisamente diventata il mondo delle favole, tra fate e streghe sommerse da veli e soffocate dal pizzo.
Ragazze: ma come vi vestite?
E voi fanciulli, dove credete di scappare? Non crederete mica di aver fatto centro con i vostri completi da pinguino!
La "festa" è proseguita nel migliore dei modi: il classico brindisi nell'amato cortile scolastico, e a segire il tipico pranzo per festeggiare, durante il quale i ragazzi non si sono fatti scappare l'occasione per divertirsi con i loro professori senza badare per un giorno al ruolo che li divide.
Sicuramente non sarà stato facile organizzare la giornata perfetta, il giorno perfetto, nel ristorante perfetto, ognuno ha dato il meglio di sè sfoggiando le proprie doti da "party planner".
Mi preme sottolineare che il pubblico è rimasto parecchio deluso dalla scelta dei ragazzi di festeggiare separatamente con la propria classe.
Ma del resto, "sbagliando si impara", e ogni Mak P 100 sarà da spunto di riflessione per miglirarsi nei prossimi anni.
Insomma ragazzi, che il temutissimo count down abbia inizio!
La redazione della Zanzara vi augura un enorme in bocca al lupo nella speranza che questi ultimi giorni trascorsi all'interno dell'amatissimo Gb siano i più belli; ma soprattutto...BUONA FORTUNA MATURANDI!

Martina Zambardi

BERGOGLIO ANTIPAPA, PRENDE IL POSTO DI PAPA MARCO

Di Bergoglio è stato scritto che è il profeta che ha portato all'apertura il Cristianesimo rendendolo flessibile, opinabile, discutibile, simpatico, vegetariano, vegano e perché no gay friendly.

Molti partono da un sillogismo.

Il Papa è il Vicario di Cristo.

Bergoglio è il Papa.

Bergoglio è il Vicario di Cristo, quindi chi gli obbedisce sta obbedendo a Cristo, chi lo offende sta offendendo Cristo.

Sbagliato.

Essere Papa, Vicario di Cristo, colui che può legare e sciogliere è una posizione di peso enorme, quindi per essere valida deve essere raggiunta alla fine di un percorso a ostacoli che deve essere netto, senza neanche un'ombra.

Secondo il diritto canonico è sufficiente un unico sospetto di irregolarità perché non sia Papa. Nell' elezione di Bergoglio le irregolarità gravissime sono diverse, quindi si tratterebbe di un antipapa come Bonifacio VIII.

Il Papa è il Vicario di Cristo. Vi risulta che Cristo avesse un fratello gemello? No. Quindi di Papa ce ne deve essere uno alla volta. Un Papa può abdicare solo se ha le metastasi cerebrali o è in ostaggio. Se un Papa è stato spinto all'abdicazione da un ricatto come successe per Celestino V e come si pensa sia successo a Benedetto XVI (Papa precedente a Papa Francesco), l'abdicazione è invalida.

Secondo il diritto canonico ribadito per l'ultima volta da Benedetto XVI nel febbraio 2013, devono passare obbligatoriamente 15 giorni tra il momento in cui la sede è vacante e l'elezione del nuovo Papa, perché i cardinali riuniti abbiano il tempo di consultarsi e ascoltare lo spirito Santo. Ratzinger ha abdicato il 28 febbraio e Bergoglio è stato eletto il 13 marzo.

L'elezione deve essere impeccabile, mentre in quella di Bergoglio c'è stato un voto in più dei votanti.

In pochi sanno perché Bergoglio ha "giocato sporco": sentiva la minaccia di un uomo molto amato dai cardinali e dai ragazzi del liceo G.B Grassi di Latina, Marco Pressato. Da tutti conosciuto come barista del liceo, per la sua simpatia, per la sua tranquillità, il suo modo di essere cosi pacato, composto e silenzioso: un vero uomo di chiesa.

Il suo desiderio più grande è quello di riuscire a diventare portavoce della parola di Dio, di affacciarsi dalla famosa finestra della basilica di San Pietro e dire: "Fratelli e sorelle oggi goleador per tutti".

I parenti ci hanno lasciato diverse testimonianze della sua fede: all'età di nove anni Marco ha indossato per la prima volta la tunica da chirichetto e in età più grande si è immedesimato in Gesù nella "Passione di Cristo" che si tiene ogni anno a Sezze. Si vocifera anche che da bambino, ogni sera, prima di andare a dormire recitava il rosario sul balcone insieme alla nonna e poi ai piedi del letto volgeva una preghiera a Dio. Per la parrocchia si rendeva disponibilissimo: si preoccupava di far ricevere la posta al parroco, puliva da solo l'intera chiesa, voleva sempre leggere per primo durante la messa e quando si intonavano i canti liturgici la sua voce superava quella degli altri fedeli.

Purtroppo, a causa della non trasparenza di Bergoglio, Papa Marco è costretto a continuare la sua vita attuale. Ogni tanto però si affaccia alla finestra del bar e immedesimandosi nel suo sogno benedice tutti. Poi fissa un po' fuori, immaginando cosa si provi fare quel gesto a San Pietro e richiude la finestra, chiudendo nel cassetto anche quel sogno, anche Papa Marco.

Lucrezia Di Girolamo

NON SIAMO IL PAESE DI RIINA, MA DI FALCONE

La mattina del 21 marzo 2018 gli studenti delle scuole superiori di Latina sono scesi in piazza per manifestare contro la mafia. Più di un migliaio di ragazzi hanno fatto sentire la loro voce contro il fenomeno mafioso. Subito dopo l'arrivo di tutti i cortei e delle forze dell'ordine, il sindaco Damiano Coletta ha tenuto un discorso in cui ha espresso il massimo appoggio ai ragazzi da parte delle istituzioni. Dopo l'intervento del primo cittadino, il corteo ha iniziato a muoversi verso Piazza della Libertà, guidati dai rappresentanti di tre dei licei di Latina, nonché organizzatori della manifestazione: Mattia Mattei (G.B. Grassi), Roberto Calvani (E. Majorana) e Filippo Vaccaro (D. Alighieri); questi ultimi sono inoltre rappresentanti del gruppo studentesco "Rete degli Studenti Medi" tra i cui obiettivi c'è anche la lotta alla mafia.

Piazza della Libertà è stata attraversata senza alcun intervento, con i passi scanditi dai nomi delle vittime della mafia. Un lungo intervento è stato tenuto invece nel "Parco Falcone e Borsellino", dagli stessi organizzatori del corteo. Dai giardinetti la manifestazione è arrivata fino al Tribunale. Da lì è stato percorso Viale Mazzini fino alla sede della Questura, dove, dopo un intervento di Mattia, sono stati marcati gli ultimi cento passi del corteo. Il gesto è stato tenuto in ricordo di Peppino Impastato, il noto giornalista ucciso dalla mafia nel maggio del '78. Intorno a mezzogiorno il corteo è tornato in Piazza del Popolo e si è sciolto.

La rilevanza e l'importanza di tali manifestazioni in questo periodo non ha bisogno di essere sottolineata: in un periodo in cui nomi come Rocco Chinnici, Mauro de Mauro e Carlo Alberto Dalla Chiesa sembrano non avere più peso.

In un periodo in cui se un parco cittadino viene intitolato a Falcone e Borsellino invece che ad Arnaldo Mussolini, c'è gente che ritiene "venduti" gli autori del gesto.

In un periodo in cui la mafia torna ad affermarsi e le gente rasta indifferente, perché chi se ne dovrebbe interessare non può ricordare il periodo in cui si rischiava anche solo entrando in un negozio; quando poteva arrivare una raffica di Kalashnikov contro un negoziante che non pagava il pizzo.

In questo periodo è estremamente importante mantenere vivo il ricordo di quelle persone che hanno sacrificato la loro vita per rendere il nostro paese un luogo minimamente più sicuro. La cosa peggiore di questa situazione non è la poca conoscenza del fenomeno mafioso, bensì l'atteggiamento delle persone quando si prova a sostenere una discussione su questo argomento: totale disinteresse. Poco prima della manifestazione del 21 marzo un mio amico mi ha detto "Perché manifestate? Tanto i mafiosi non si spaventano della gente per strada. Secondo te hanno paura dalle loro ville?". Voglio concludere questo articolo con una domanda: secondo voi, cosa causa il crollo della mafia? I maxi processi o la mancata omertà della gente?

Valerio Rosario Cardarelli

WAYOUTHACK APPRODA AL GRASSI

Collaborazione. Confronto. Innovazione. Fattibilità.
Tutto questo è WayouthACK.

Nelle giornate del 6 e del 7 Aprile 2018, 136 studenti del Liceo Grassi di Latina si sono cimentati in quel che poteva essere un'impresa a dir poco ardua. In meno di 24 ore effettive, i ragazzi sono stati chiamati ad ideare un progetto che potesse risolvere il problema presente nella sfida a loro affidato. Le sfide erano tre: "Una nuova didattica - puntiamo sull'interazione tra competenze, conoscenze e abilità", "La scuola a 360º - come rendere la scuola la seconda casa degli studenti" e infine, "Alternanza Scuola Lavoro - da obbligo ad opportunità".

I ragazzi erano divisi in 14 team, ognuno dei quali era seguito da un mentor. Nei due giorni di hackaton, i partecipanti sono stati chiamati a collaborare tra di loro per poi cimentarsi, durante la cerimonia di chiusura, nel presentare il loro progetto ad una commissione, di cinque membri, creata appositamente per giudicare i lavori dei gruppi. Alla fine della giornata sono stati nominati 14 Best Teammates, 1 Best Team e 1 Best Project.

Parlando del progetto non posso che concludere ringraziando i due Wayouthers che si sono occupati dell'organizzazione, Gaia Reali, sempre sul pezzo, e Lorenzo Ghettini, sempre pronto ad incoraggiare i team. Inoltre un ringraziamento speciale va al Dirigente scolastico, la professoressa Giovanna Bellardini, che ha permesso la realizzazione di tale progetto e alle professoresse Sabrina Calvosa e Letizia Cherri, che hanno aiutato gli organizzatori e sono state accanto ai partecipanti durante tutta la giornata del progetto.

Barbara Pacetta

BALLANDO CON LE STELLE
evviva la cultura popolare

Il popolare show mandato in onda in prima serata da ormai 13 anni riesce ancora ad appassionare moltissima gente.
Diverse star fanno da sempre parte sia dei concorrenti che della giuria. Il format è americano e ha avuto un grande successo da subito fino ad arrivare a oltre il 20% di share.
Lo spettacolo funziona così: otto coppie formate da un VIP e da un ballerino professionista devono sfidarsi; e ad ogni puntata una coppia viene eliminata fino ad arrivare ad una finale.

Le accuse di omofobia a seguito di un commento di Ivan Zazzaroni, giudice del programma, il quale sostiene che i balli devono essere eseguiti da coppie formate da uomo e donna, escludendo dal concorso le coppie uomo-uomo o donna-donna hanno causato un piccolo scandalo, non riuscendo comunque a mettere in ombra lo show.

Milly Carlucci conduce affiancata da Paolo Belli e Robozao, mentre al tavolo della giuria siedono Ca rolyn Smith, Guillermo Mariotto, Fabio Canino; Ivan Zazzaroni e Selvaggia Lucarelli.
Sul palco quest'anno troviamo Cesare Bocci; Giovanni Ciacci; Don Diamont; Giaro Giarratana; Nathalie Guetta; Eleonora Giorgi; Cristina Ich; Akash Kumar; Amedeo Minghi; Massimiliano Morra; Gessica Notaro; Francisco Porcella e Stefania Rocca.
L'anno scorso a vincere furono Oney Tapia e Veera Kinnunen, che quest'anno è stata accoppiata ad Akash Kumar.
La favorita per questa edizione è Nathalie Guetta, nota per l'interpretazione della perpetua in Don Matteo, accoppiata a Simone Di Pasquale, ma a far battaglia rimangono ancora la maggior parte dei concorrenti.
A 13 anni dal lancio, Ballando con le Stelle riesce ancora a proporre una forma di intrattenimento semplice e non volgare, che riesce a riempire con una certa classe le serate di moltissimi Italiani.

Michelangelo De Nardis

MASTERCHEF DE' NOANTRI, CHI PORTA IL POLLO?

Il palinsesto della televisione odierna deve, più che in passato, soddisfare i "palati" prelibati degli spettatori.

Andando a vedere i gusti televisivi degli italiani si può notare come i programmi culinari siano tra i più seguiti. Vuoi per l'utilità (se così si può chiamare) effettiva della trasmissione, vuoi per gli elementi dello spettacolo italiano, ricco senz'altro di personaggi di altissima conoscenza culturale, questo genere di programma emana un certo fascino.

Il più seguito senza dubbio è Masterchef, conosciuto per le sclerate di Bastianich&co, i piatti volanti e il loro compararli a dei pezzi informi di materia organica anfibia. Esso ha molte varianti: junior, senior, celebrities e chi più né ha più né metta. Senza alcun dubbio la sua natura da reality show e la sua pluri internazionalità ne favorisce il successo, non limitandosi al solo territorio nazionale.

Tuttavia, come ogni programma della TV italiana, non mancano i vari dibattiti tra i concorrenti e le reciproche accuse fra le famiglie di Candidato1 e Candidato2 del tipo "Mio/a (inserire grado di parentela) meritava di più". Esaminando, poi, il fine dello show, ovvero quello di fornire al vincitore della finalissima l'opportunità di scrivere un proprio libro di ricette e incassare la somma della vincita del programma, sorge il dubbio dell'esistenza di qualche imbroglio.

Ma le vere star sono i giudici: vi sono gli irriducibili Barbieri e Bastianich, il decaduto Cracco, il bravo guaglione Cannavacciulo e la new entry Klugmann. Ogni fan o spettatore occasionale di Masterchef simpatizza per uno di loro e ne sostiene le scelte legate alla cucina, diventando istantaneamente un cuoco pluristellato.

Ed è forse questo il dilemma per show di tale genere: essi non rispettano nessun rigore selettivo e abilitativo, tipico del genere, e concorrono a diventare sempre più programmi dediti al solo intrattenimento. Forse il problema sono gli stessi spettatori, che influenzano le scelte dei giudici, criticando il programma e allo stesso tempo facendo prosperare mediaticamente lo show. In fondo, lo scopo delle trasmissioni Tv è questo: ottenere più share possibile e Masterchef è la portata principale per il pubblico italiano.

Matteo Virgolino

IL SOLE A MEZZANOTTE

Uscito nel marzo del 2018, *Il sole a mezzanotte* è il film diretto da Scott Speer e vede come protagonisti Bella Thorne e Patrick Schwarzenegger. Dal film è tratto l'omonimo libro di Trish Cook, mentre la pellicola è il remake di un film giapponese del 2006, "Taiyo no uta".

ALLERTA SPOILER

Katie Price è una diciassettenne affetta da una malattia, che la costringe a rimanere al riparo dalla luce del sole, dato che la minima esposizione potrebbe ucciderla. Dopo aver perso la madre, gli unici che le rimangono sono il padre e la migliore amica Morgan. È dunque in questo periodo dopo aver ottenuto il diploma studiando a casa, che Katie conosce Charlie, il ragazzo che spiava sin da piccola dalla sua finestra. I due cominciano a uscire insieme la sera, ma il ragazzo è all'oscuro della sua situazione. Durante un appuntamento dopo essere rimasti sulla spiaggia fino all'alba, lei si accorge dell'orario, ma nonostante fosse riuscita a rientrare in casa, una piccola parte della sua pelle viene esposta ai raggi solari. Da lì in poi, la sua malattia inizia a manifestarsi con dei tumori della pelle, e le rimane poco tempo. Charlie, Morgan e il padre, le regaleranno la sua estate più bella, al termine della quale finirà la sua vità.

Vale la pena vedere il film? Se siete amanti del genere drammatico/romantico, allora questa pellicola fa per voi. Lacrime assicurate. La morale finale ci fa riflettere sulla vita e quanto essa sia fugace.

"Taylor Swift. usa la sua vita sentimentale da schifo per scrivere canzoni strafiche" - Morgan

"Avere qualcuno accanto è la parte migliore della vita" - Katie

Elisa Dolcetti, Sofia Rogato

SABATO 12 MAGGIO **G. B. GRASSI** ORE 19:00

BEYOND THE WALL

Progetto: "Dal testo alla sua rappresentazione"

Referenti interni: Di Napoli Giulia, Marcellini Isabella
Referenti esterni: Pernarella Clemente, Perinelli Nicholas
Marascia Alessandro

Progetto: "Suonare la voce"

Referenti interni: Mantovani Graziella
Referenti esterni: Rossi Elisa
Fonico: Coronati Giorgio

Fonica: Wasik Karol, Bonanni Antonio Luigi, Barchi Nicolò, Angeloni Francesco

Giornalino Scolastico
La Zanzara

Liceo Scientifico Statale G. B. Grassi
Latina (LT) Via S. Agostino, 8
LTPS02000G@istituzione.it
lazanzara@liceograssilatina.org
Tel. 0773 603155

Direttore: Riccardo Zampieri
Caporedattore: Barbara Pacetta

Responsabili Grafica:
Francesco Feleppa
Francesco Lauriola
Martina Zambardi

Blog: www.lazanzara-gbgrassi.it
Responsabili blog:
Francesco Lauriola
Giulia Citro

Paolo Ialleni
Lucrezia Di Girolamo
Giulia Maione
Elisa Dolcetti
Francesca Loffredi
Sofia Rogato
Michelangelo De Nardis
Matteo Virgolino
Valerio Cardarelli
Briana Zagan
Simone Subiaco
Orlando Sassi
Lorenzo Favaro

Docente responsabile:
Luigi Milani

Dirigente scolastico:
Giovanna Bellardini